

Legacoop Piemonte
Via Livorno, 49
10144 Torino
tel. 011 518.71.69 Fax 011 517.89.75
www.legacoop-piemonte.org



i numeri di legacoop

I numeri di legacoop

Volume a cura di
Legacoop Piemonte

Contenuti:

Daniela Cerra - Ufficio Studi Legacoop Piemonte
Mario Goggi - Ufficio Revisioni Legacoop Piemonte

Editing:

Caterina Corapi - Codess Cultura Torino

Coordinamento grafico:

Giorgio Baravalle - Deik Cultura e Turismo Savigliano

Con il contributo della:



Introduzione

La presente relazione descrive alcuni aspetti salienti relativi alle cooperative aderenti a Legacoop in Piemonte, quali: il valore della produzione, i soci e gli addetti al 31.12.2003, l'andamento economico delle imprese nel periodo tra il 2001 ed il 2003 e le principali caratteristiche dell'occupazione generata.

Per quanto riguarda la prima e la seconda parte, si tratta di elaborazioni effettuate sui bilanci delle cooperative (nel caso del valore della produzione) e su dichiarazioni rese, per iscritto o verbalmente, dai responsabili delle cooperative stesse (nel caso di soci e addetti). Queste informazioni sono archiviate nella banca dati delle imprese associate (di seguito, ALC).

I dati sull'occupazione fanno invece parte di un'indagine promossa dal Centro Studi Nazionale di Legacoop in collaborazione con le sedi regionali. In questo caso i dati sono stati raccolti mediante un questionario somministrato a

tutte le cooperative associate ed archiviati in un apposito database predisposto dall'ufficio studi di Legacoop Piemonte.

Nel primo caso le elaborazioni che presentiamo si riferiscono al 95% delle cooperative aderenti, mentre nel secondo caso al 74%.

Va inoltre tenuto presente che la suddivisione per province avviene sulla base della sede legale delle cooperative per cui ad una determinata provincia sono assegnati valore della produzione, soci ed addetti delle cooperative che vi operano. Questa regola ha una sola eccezione, relativa a Novacoop, i cui dati, se concentrati su una sola provincia, causerebbero una lettura distorta della realtà. Per questo motivo solo nel caso di Novacoop abbiamo provveduto a suddividere su base provinciale i dati relativi a valore della produzione, soci ed addetti usando quale criterio i punti vendita siti in ogni provincia.

Presentazione

Le performance registrate dalle cooperative e dai consorzi cooperativi aderenti a Legacoop e operanti in Piemonte nel 2003 sono largamente positive. Esse testimoniano una realtà di imprese che crescono di fatturato, di addetti e soci. Tuttavia il 2003 registra anche elementi di preoccupazione che, sappiamo, si sono aggravati nel 2004 e non paiono attenuarsi per il futuro.

La crisi economica e industriale, la contrazione dei consumi determinata anche dal clima di incertezza che opprime gli italiani, la crisi finanziaria dello Stato e degli enti locali hanno fatto sentire pesantemente la loro ombra sulla vita delle cooperative.

Particolarmente significativi gli indici di bilancio relativi alla redditività delle cooperative di lavoro. Sono oramai da anni in calo, condizionati dai pesantissimi ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e da aumenti del costo del lavoro indotto da rinnovi contrattuali certamente legittimi ma a cui non corrisponde, da parte

delle Amministrazioni pubbliche, alcun riconoscimento in termini di rette e tariffe ferme da anni, di prezzi a base d'asta costantemente calanti.

La cooperazione di consumo, pur protagonista con Novacoop, di un rilevante piano di sviluppo che la sta posizionando oramai al primo posto, anche in Piemonte, fra le imprese della grande distribuzione, sconta una tendenza alla contrazione dei consumi a cui è stata contrapposta una politica da parte del Governo e delle Istituzioni Pubbliche tutta centrata su annunci di blocco di prezzi, per altro già autonomamente bloccati dalla grande distribuzione, che si è rilevata del tutto inefficace.

Significativi, invece, i risultati delle cooperative di abitazione che, pur scontando una fisiologica ciclicità nelle performance di bilancio, si confermano essere tra i soggetti più attivi della trasformazione urbana a Torino e in molte città del Piemonte.



Le cooperative di Legacoop risultano mediamente di dimensioni meno contenute dell'universo delle imprese piemontesi, con un tasso di occupazione femminile piuttosto elevato e con una qualità del lavoro di tutto rispetto (le forme di lavoro atipico sono, per ora, molto ridotte).

Ci auguriamo che questi dati inducano ad una considerazione più obiettiva della realtà cooperativa nella nostra regione e ad una piena comprensione del valore sociale ricoperto. Infatti da troppe parti e da troppo tempo la cooperazione viene considerata come una realtà marginale e non ne viene colta né la realtà effettiva né il grande potenziale, salvo stupirsi che sono cooperative le imprese che realizzano gran parte dei lavori olimpici, che la distribuzione cooperativa è leader in Italia e in Piemonte, che le cooperative di abitanti sono protagoniste del mercato immobiliare, che il welfare ha nella cooperazione sociale un riferimento fondamentale, che esistono cooperative dinamiche in set-

tori essenziali per la riconversione dell'economia piemontese: cultura, turismo, servizi alle imprese, informatica, nonché in agricoltura dove vi sono imprese d'eccellenza.

Il Consiglio Regionale, al termine del suo mandato, ha approvato una nuova legge di sostegno dell'impresa cooperativa di lavoro, che, puntando a favorirne la capitalizzazione e a sostenerne i processi innovativi, può aiutare lo sviluppo della cooperazione piemontese. Ci auguriamo che nel nuovo Consiglio Regionale possano essere corretti alcuni limiti evidenti e talune distorsioni della legge al fine di fare sì che l'economia e la società piemontese possano contare appieno sul contributo che la cooperazione può dare alla ripresa e al rilancio del Piemonte.

Giuseppe Nicolo
Presidente Legacoop Piemonte



Un sistema che cresce

Il 2003 si chiude per le imprese associate con dati più che positivi: 598 tra cooperative ed altri enti, un valore della produzione complessivo di 1.758 milioni di euro, 694.358 soci aderenti e 18.596 addetti.

Un Piemontese su sei è un cooperatore, un dato che dimostra oltre all'incisiva presenza e radica-

mento nel mercato, anche un modo e una cultura di fare impresa. I valori economici attestano il movimento cooperativo come elemento indispensabile al raggiungimento degli obiettivi di integrazione sociale e creazione di valore aggiunto della nostra regione.



Cooperative Regionali

Le cooperative che hanno sede legale in Piemonte sono 518, hanno un valore di produzione complessivo di 1.258 milioni di Euro e un numero considerevole di soci 664.161. Gli addetti sono 16.096 con incidenze diversificate sul territorio.

Cooperative di altre Regioni

Nel mercato piemontese operano cooperative di altre regioni che investono sul nostro territorio creando occupazione e valore aggiunto per l'economia. Le cooperative sono 30 con un valore della produzione superiore a 500 milioni di euro e con 2500 addetti.

Tab. 1 – Imprese piemontesi aderenti a Legacoop in Piemonte

Cooperative e consorzi	518
Valore della produzione (ml di €)	1.258
Soci	664.161
Addetti (soci lavoratori + dipendenti)	16.096

Fonte: ufficio studi Legacoop Piemonte

Tab. 2 – Imprese aderenti a Legacoop in altre regioni

stime relative all'attività realizzata in Piemonte nel 2003

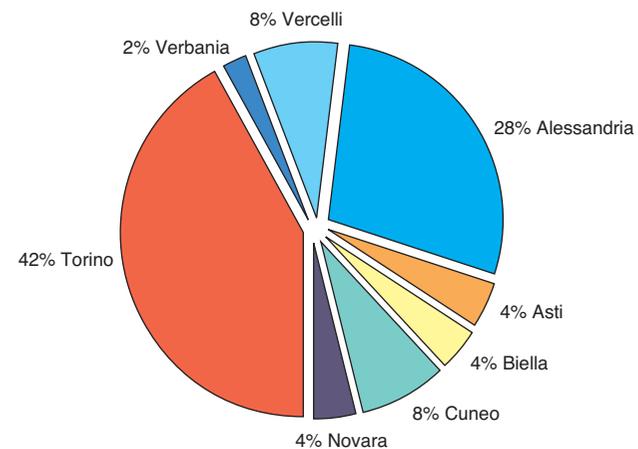
Cooperative e consorzi	30
Valore della produzione (ml di €)	500
Addetti	2.500

Fonte: ufficio studi Legacoop Piemonte

Una presenza storica: le SOMS

Aderisce a Legacoop la Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria che associa le **Soms**. **Società di mutuo soccorso** radicate nel territorio da un punto di vista storico, culturale e sociale. Le province con maggior presenza sono Torino ed Alessandria con rispettivamente 21 e 14 Soms; mentre la provincia di Novara registra un numero considerevole di soci: ben 14.126. Questo dato testimonia il contributo offerto dalle “mutue cooperative” in termini di integrazione sanitaria, assistenziale, particolarmente importante in un periodo di incertezza economica e di crisi del welfare.

Grafico 2 – Società di Mutuo Soccorso aderenti alla FIMIV ed operanti in Piemonte



Fonte: FIMIV

Le cooperative Legacoop Piemonte

Tab. 3 – Cooperative, valore della produzione, soci ed occupati per area e settore

area	settore	n. coop area	n. coop settore	valore della produzione area	valore della produzione settore	soci area	soci settore	occupati area	occupati settore
utenza	Abitazione		43		69.458.692		14.903		54
	Consumo	213	166	867.730.957	787.950.121	622.863	607.594	4.467	4.384
	Dettaglio		4		10.322.144		366		29
lavoro	Agricole		49		26.953.641		1.755		175
	Costruzioni		24		44.436.768		526		202
	Cultura e Turismo		28		11.147.670		1.065		864
	Industriali		9		14.966.350		112		148
	Logistica		38		56.695.209		7.530		1.256
	Multiservizi	305	26	390.215.886	21.413.842	41.298	897	11.629	860
	Ristorazione		2		24.126.827		1.675		1.120
	Consulting		37		23.576.500		20.823		528
	Sociali a)		54		120.317.693		4.589		4.232
	Sociali b)		33		46.510.214		2.238		2.240
	Varie		5		71.172		88		4
totale		518		1.257.946.843		664.161		16.096	

Fonte: ALC

Cooperazione di utenza

La cooperazione di utenza¹ associa 213 cooperative e 622.863 soci, distribuita in cooperative di consumatori dettaglianti ed abitanti, nate allo scopo di fornire beni e servizi ai propri soci. Predominante è **la cooperazione di consumo**, universo di piccoli circoli presenti sul territorio piemontese, espressione storica di cooperazione. La prima società di consumo, infatti, nasce a Torino nel 1854. Ad attestarne l'evoluzione e la crescita è una delle più grandi catene di distribuzione: la NOVACOOOP che, in Piemonte oltre ad occupare più di 4.000 addetti, registra un valore della produzione di quasi 790 milioni di euro. Un trend economico in crescita che ha valori superiori alle altre imprese concorrenti sul mercato piemontese.

Le cooperative di dettaglianti che hanno sede in Piemonte sono poche e presentano volumi di attività relativamente ridotti. Operano anch'esse nel settore del commercio e si caratterizzano per il fatto che i loro

soci sono dei commercianti al dettaglio ai quali la coop fornisce beni e servizi per lo svolgimento delle loro attività.

La Cooperazione di abitazione in Piemonte ha raggiunto livelli d'eccellenza: registra un valore della produzione di circa 70 milioni di euro con una crescita superiore alla media delle cooperative di altre regioni e una forte capacità di radicamento sociale ed economico. In questi ultimi anni le nostre cooperative di abitazione si sono dimostrate particolarmente dinamiche contribuendo attivamente ai processi di riqualificazione urbana in atto.

Cooperazione di lavoro

L'articolazione settoriale e la dinamicità delle nostre imprese si evince soprattutto dalla cooperazione di lavoro dove la finalità dello scambio mutualistico è nella prestazione del lavoro. Sono 305 le cooperative che spaziano dal settore agricolo al manifatturiero, costruzione ed impiantistica, consulting, progettazione

e servizi alle imprese, igiene e manutenzione ambientale, logistica, trasporti e facchinaggio, cultura e turismo, ristorazione e cooperative sociali.

In questo contesto hanno particolare rilievo economico le imprese che operano nel settore dei servizi alla persona, della logistica, dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e delle costruzioni.

Le cooperative sociali di tipo A, che perseguono l'interesse generale della comunità concorrendo alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, costituiscono il 17,7% dell'area lavoro con un valore della produzione del 30,8% dell'intera area pari a 120,3 milioni di euro. **Anche le cooperative sociali di tipo B²**, rivestono un importante ruolo nella nostra comunità. Esse svolgono tutte quelle attività che permettono l'inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati, con notevoli difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro, promuovendo l'inclusione sociale. Le cooperative socia-

li di tipo B aderenti a Legacoop Piemonte operano in particolar modo nel comparto multiservizi: pulizie, igiene e manutenzione ambientale. Rappresentano il 10,8% delle cooperative di lavoro con un valore della produzione di quasi 46,5 milioni di euro e un numero di soci e addetti superiore a 2.200 unità.

Nel settore della **logistica** (trasporto merci e persone, facchinaggio), invece, sono impegnate il 12,5% delle cooperative di lavoro associate, con un valore della produzione di 56,7 milioni di euro ed un numero di soci ed addetti pari rispettivamente a 7.530 e 1.256 unità.

Il settore delle **costruzioni** pur rappresentando solo il 7,9% delle cooperative di lavoro, contribuisce con circa il 11,4% al valore della produzione. Infatti, operano in Piemonte le più importanti cooperative nazionali che hanno realizzato una parte rilevante dei grandi lavori di infrastrutturazione della Regione e delle Olimpiadi invernali del prossimo anno.

Il settore **agricolo** con 49 cooperative, rappresenta il 16.1% dell'area lavoro e dimostra dinamicità, non solo nei settori tradizionali e di nicchia, offrendo una gamma articolata di prodotti di qualità, ma anche nel valorizzare la cultura materiale del territorio (agriturismo, didattica).

Il settore **industriale** è composto da 9 cooperative associate, con 184 addetti e 15 milioni di euro di valore della produzione.

Con un fatturato rispettivamente di circa 21, 23 e 24 milioni di euro ciascuno i settori **multiservizi** (pulizie e igiene ambientale), **consulting** e **ristorazione** occupano in totale il 21,5% degli addetti dell'area lavoro.

Appartengono al settore **ristorazione** due grandi imprese che da sole assorbono più del 9% degli occupati dell'area lavoro. Le cooperative che offrono **servizi alle imprese** pur essendo di piccole dimensioni, occupano

nicchie di mercato particolarmente significative, quali la ricerca e la formazione.

Il settore **cultura e turismo** copre una piccola fascia di mercato, ma sembra in grado di ben inserirsi nelle politiche di sviluppo regionale verso una progressiva diversificazione economica.

¹ La classificazione delle cooperative utilizzata in questo rapporto è simile, ma non corrisponde alla classificazione ISTAT delle attività economiche.

² Le cooperative sociali di tipo B perseguono l'interesse generale della comunità, concorrendo alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Una dimensione che cresce

Se pur caratterizzate da una dimensione di piccola-media impresa, infatti più di tre quarti delle cooperative (79%) hanno registrato un valore della produzione inferiore ad un milione di euro, le cooperative di Legacoop negli ultimi anni crescono progressivamente, sia in termini di fatturato, che di addetti, in controtendenza con il mercato nazionale.

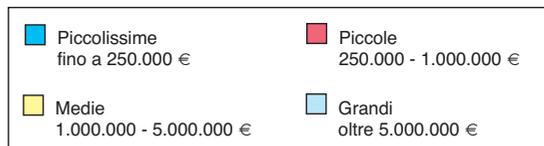
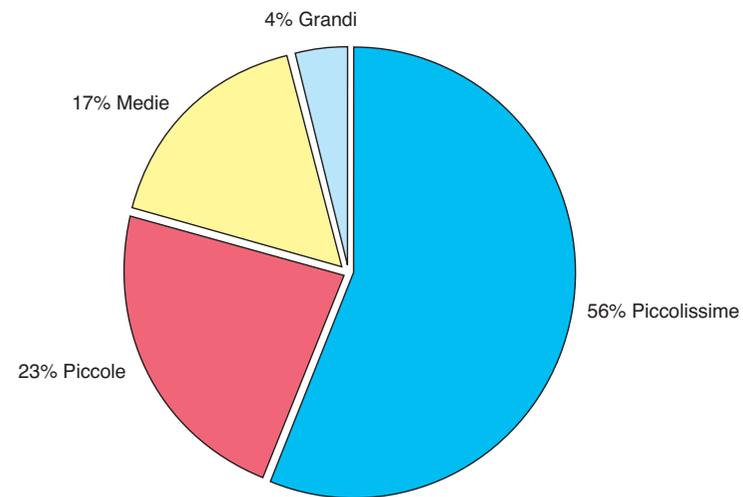


Grafico 3 – Cooperative per classi di fatturato

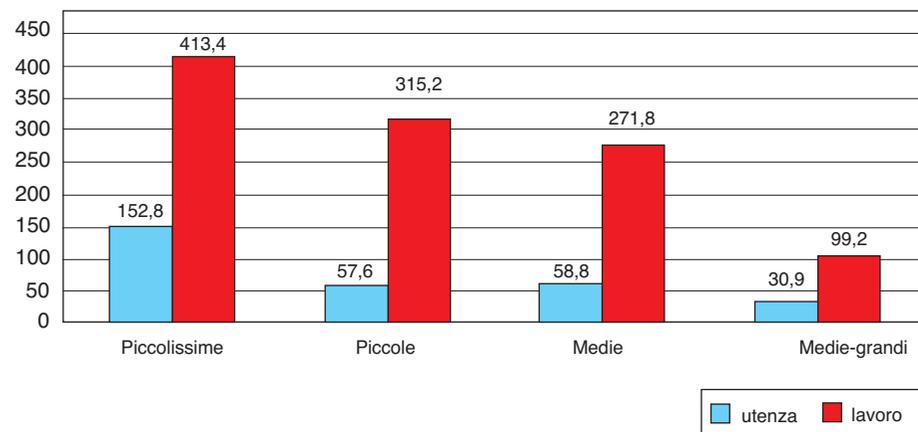


Fonte: ALC

Nell'area utenza le cooperative di consumo (95,2%) si collocano nella prima classe dimensionale, con l'ovvia eccezione di Novacoop, ciò è dovuto alla loro specifica vocazione: piccoli circoli ricreativi e culturali. Mentre le cooperative di abitazione e di dettaglianti si distribuiscono in modo più uniforme tra le quattro classi.

Nell'area lavoro i settori di nicchia e altamente specializzati come quello agricolo, cultura e turismo, consulting registrano un andamento di piccola impresa (il 70% delle imprese non supera 1.000.000 di euro di fatturato), ma questo è dovuto alla specificità delle loro attività. Anche nel settore multiservizi le cooperative hanno in genere un andamento da piccola impresa. Invece i settori ristorazione, sociali A hanno una buona presenza di imprese di media-grande dimensione.

Grafico 4 – Cooperative per classi di fatturato e settore

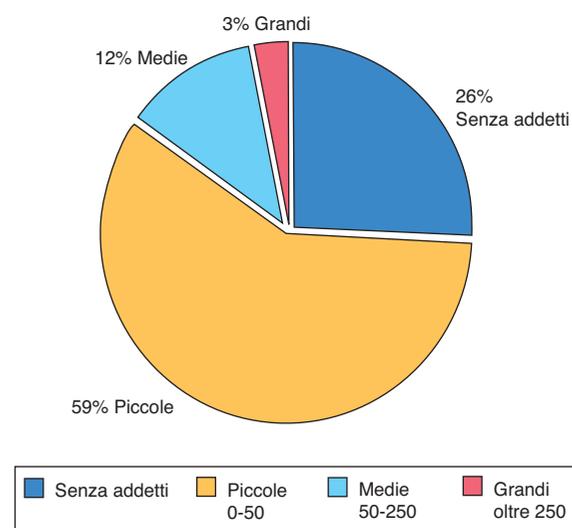


Fonte: ALC

Se utilizziamo come ulteriore indicatore il numero degli addetti e non consideriamo le cooperative di consumo, dove la maggior parte dei circoli affida la gestione delle attività a soggetti terzi, il 59% risulta nella fascia di piccola impresa, oltre il 14% si attesta come media impresa, con una punta del 3% che si attesta come grande impresa.

Pur con le cautele necessarie sia in considerazione dei metodi di rilevazione sia in considerazione della articolata tipologia delle imprese, si tratta di dimensioni significativamente diverse dall'universo delle imprese piemontesi. Ires Piemonte offre una fotografia dell'impresa piemontese in virtù della quale nel 2001 l'89,5% delle stesse aveva meno di 10 dipendenti, il 4,43% era nella classe fra 10 e 50 dipendenti. Una differenza significativa che dimostra una dimensione media dell'impresa cooperativa superiore.

Grafico 5 – Cooperative per classi di addetti



Fonte: ufficio studi Legacoop Piemonte

Distribuzione delle cooperative Legacoop in Piemonte



Le nostre imprese sono localizzate su tutto il territorio regionale con differenze rilevanti da provincia a provincia. La provincia con la maggiore presenza cooperativa è Torino dove si concentra più del 40% delle imprese, le altre province si attestano più omogeneamente tra 15 e 10%.

Agli antipodi di un'ipotetica scala della propensione alla cooperazione a marchio Legacoop si posizionano, quindi, le province di Asti e Verbania. Asti si conferma infatti la provincia meno cooperativa, mentre Verbania dimostra che, se misurata in relazione alla popolazione residente, la sua propensione alla cooperazione è superiore a quella piemontese.

Tab. 4 – Cooperative, valore della produzione, soci ed addetti per provincia

Provincia	% cooperative	valore della produzione	soci	addetti
Alessandria	9,8	7,8	6,3	13,4
Asti	1,7	1,0	1,0	0,8
Biella	7,7	5,6	4,7	6,5
Cuneo	11,2	8,6	5,6	10,7
Novara	14,9	15,4	15,2	9,2
Torino	41,5	48,3	53,0	49,9
Verbania	9,1	6,3	8,9	4,7
Vercelli	4,1	7,0	5,4	4,9

Fonte: ALC

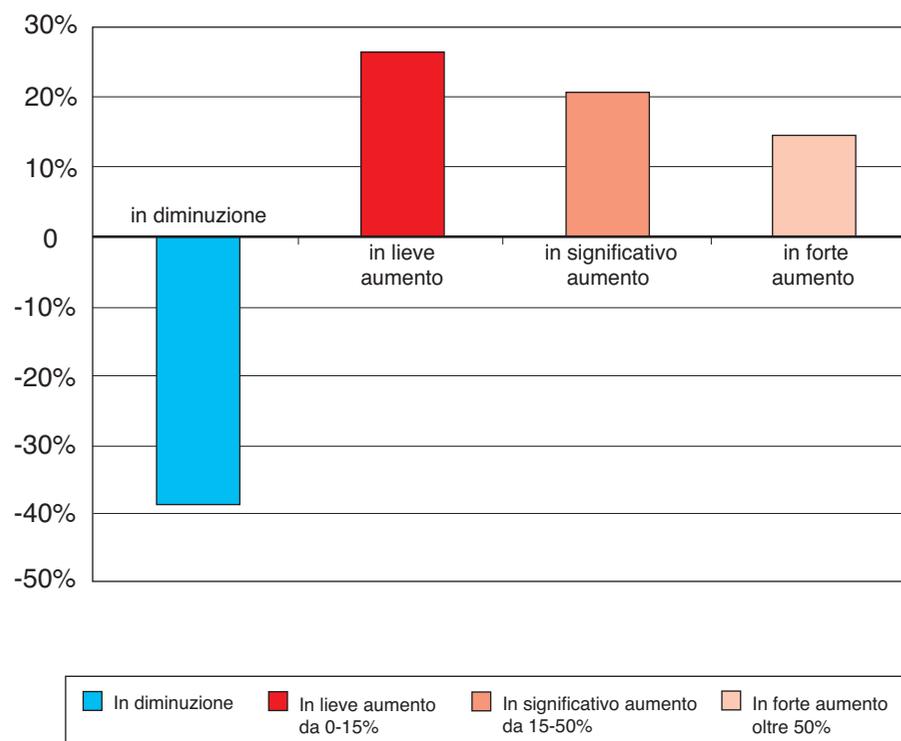
Andamento economico delle cooperative associate tra il 2001 ed il 2003

Cresce il volume d'affari per la maggior parte delle nostre cooperative. Infatti il 61,3% di esse registra un aumento del valore della produzione e più di un terzo ha un aumento più che significativo.

Per contro, poco meno del 40% delle imprese tra il 2001 e il 2003 ha visto ridursi il suo volume d'affari. Ci troviamo quindi di fronte ad un processo di polarizzazione tra imprese che vedono crescere sensibilmente la loro quota di mercato e realtà che invece perdono posizione. Ne sono un esempio le cooperative di abitazione e quelle agricole che concentrano le loro performance o in diminuzione o in forte crescita, anche se per il settore dell'abitazione occorre considerare sia un processo di concentrazione degli interventi sulle cooperative più strutturate, sia una possibile ciclicità oltre il triennio, derivante dalle fasi di ricerca e acquisizione delle aree e di successiva assegnazione.

L'area di crisi interessa in modo particolare le imprese di piccolissime dimensioni. Registrano invece trend di crescita superiori alla media, nonostante siano in genere di piccole dimensioni, le cooperative del settore cultura e turismo e quelle del consulting.

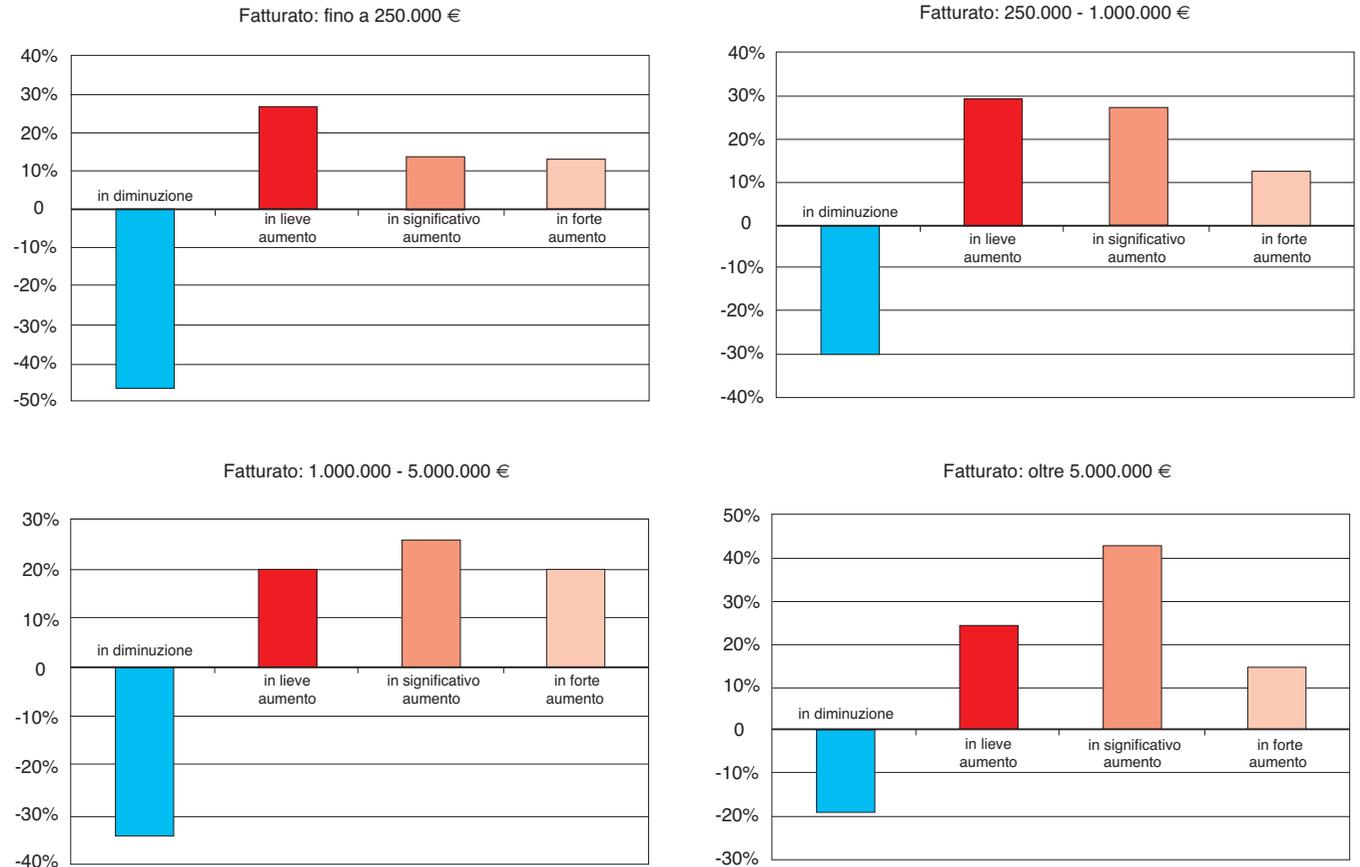
Grafico 6 – Variazione del valore della produzione tra 2001/03



Fonte: ALC

Nello stesso periodo la maggioranza delle cooperative ha visto ridursi i margini di redditività in rapporto al valore della produzione. Questa tendenza, più evidente tra le cooperative agricole, industriali, di ristorazione e di consulting, non è concentrata tra le cooperative più piccole, ma coinvolge diffusamente tutto il sistema. Nella determinazione di questo indicatore intervengono sicuramente molti fattori; per esempio quando il committente è la pubblica amministrazione pesano i ritardi nei pagamenti con i conseguenti oneri finanziari e i prezzi a base d'asta sempre più bassi.

Grafico 7 – Variazione del valore del fatturato



Fonte: ALC

Un'occupazione che cresce

L'occupazione cresce del 18%, più della media regionale. Se questo è un dato positivo, analizzato nel dettaglio presenta alcune zone d'ombra. Sono le imprese di piccolissima dimensione ad avere difficoltà a fronteggiare la crisi economica e il 90% di esse ha perso addetti, mentre il 60% delle cooperative di grande dimensione ha incrementato la base occupazionale.

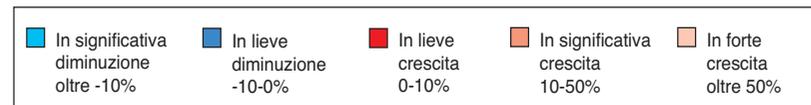
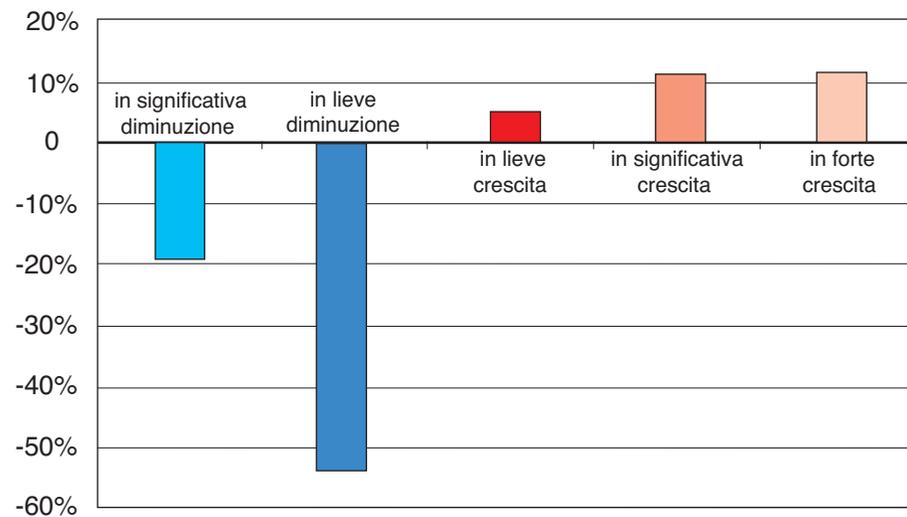


Grafico 8 – Variazione addetti tra il 2001 e il 2003



Fonte: ALC

Un'occupazione stabile

Tab. 5 – Occupati per tipologia contrattuale e settore in percentuale

Settore	occupati fissi a tempo pieno	occupati fissi part time	occupati stagionali o a tempo determinato	occupati CO.CO.CO	occupati a partita IVA non occasionali	a carattere di continuità	occupati con contratto di formazione-lavoro e/o apprendistato	occupati con contratto interinale	occupati con altro contratto
Abitazione	22,7	14,0	–	56,7	5,3	98,7	1,3	–	–
Consumo	31,5	29,9	14,9	1,0	–	77,3	13,0	9,6	0,1
Dettaglio	76,5	5,9	–	2,9	2,9	88,2	11,8	–	–
Agricole	38,4	3,1	40,2	7,6	2,2	91,5	2,2	–	6,3
Costruzioni	75,9	3,8	8,9	5,9	1,7	96,2	3,0	0,8	–
Cultura e Turismo	7,2	2,3	16,3	20,7	0,2	46,7	0,1	–	53,2
Industriali	91,5	2,5	1,5	0,5	–	96,0	4,0	–	–
Logistica	72,5	7,5	3,8	2,5	3,6	89,8	1,5	0,1	8,6
Multiservizi	58,9	31,7	3,5	2,8	–	97,0	0,3	0,2	2,5
Ristorazione	24,4	67,1	7,4	0,7	–	99,6	0,2	0,2	–
Consulting	33,1	33,1	1,2	24,0	4,4	95,8	0,9	–	3,3
Sociali a)	47,3	21,2	5,6	10,2	3,1	87,4	0,6	–	12,0
Sociali b)	43,4	49,6	5,4	0,9	0,2	99,5	0,3	–	0,3
Varie	33,3	33,3	–	33,3	–	100,0	–	–	–

Fonte: ufficio studi Legacoop Piemonte

Un dato sicuramente importante è che lavorare in cooperativa offre stabilità. Più del 70% degli addetti ha un contratto di lavoro fisso, infatti su 18.519 addetti solo 2.536 sono atipici. Emerge una scarsa presenza di forme di lavoro a termine³, atipiche⁴ o precarie, a vantaggio di rapporti di lavoro stabili, con contratti di lavoro a tempo indeterminato.

L'indice che esprime il rapporto tra addetti a tempo determinato ed addetti a tempo indeterminato è nel 79,1% dei casi inferiore a 5. Ciò significa che per ogni 100 lavoratori a tempo indeterminato ve ne sono 5 a tempo determinato.

Scomponendo il dato aggregato per settore o per dimensione d'impresa emerge che sono soprattutto le cooperative dei settori consumo, cultura e turismo, logistica e consulting o quelle di più piccole dimensioni a registra-

re i valori più bassi (nell'abitazione, il dato occupazionale non è significativo).

Anche l'indice che esprime la presenza di lavoratori atipici rispetto a quelli a tempo indeterminato risulta, nel 70% dei casi, inferiore a 5. Disaggregando il dato per settori o per dimensioni aziendali vediamo che sono soprattutto le cooperative dei settori abitazione, cultura e turismo, consulting e sociali A, o quelle di grandi dimensioni, a fare ricorso più frequentemente a forme di lavoro atipico.

³ Tempi determinati e contratti di formazione lavoro.

⁴ Interinali, partite IVA, CO.CO.CO., altri contratti.

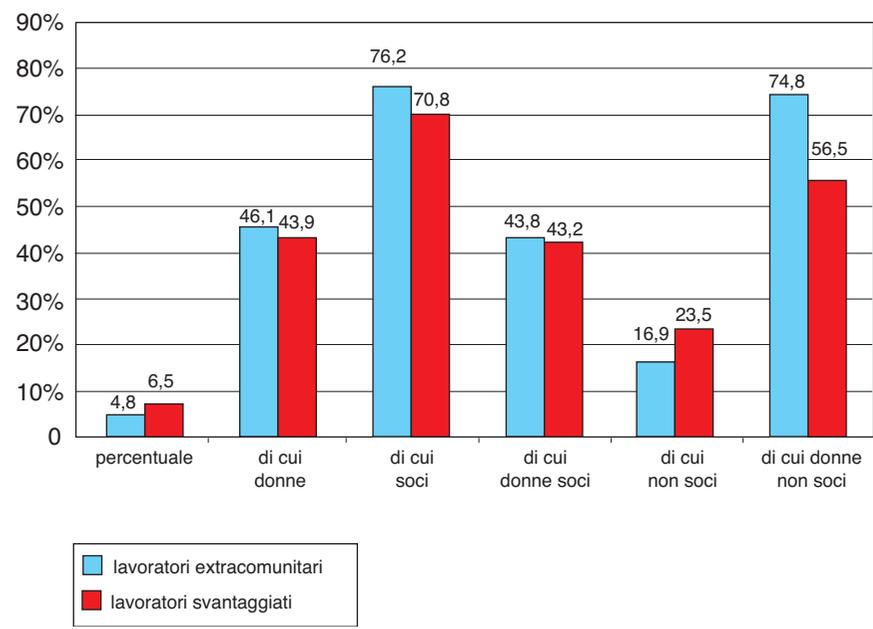
Lavoratori extracomunitari e svantaggiati

Nelle cooperative del sistema Legacoop sono occupati un numero non trascurabile di lavoratori extracomunitari, che rappresentano il 4,8% degli addetti. Si tratta di un'occupazione prevalentemente maschile (53,9%) ed integrata. Il 76,2% di questi, infatti, è socio lavoratore. Tra i settori che più impiegano lavoratori extracomunitari troviamo la logistica, i multiservizi e le sociali.

La percentuale di personale svantaggiato sul totale degli addetti è invece del 6,5%. Di questi la maggioranza è maschio (56%) e socio (70,8%). I settori in cui i lavoratori svantaggiati trovano impiego sono naturalmente le cooperative sociali B, ma anche quelle di consumo e le industriali.



Grafico 9 – Lavoratori extra comunitari e svantaggiati %



descrizione	percentuale	di cui donne	di cui soci	di cui donne soci	di cui non soci	di cui donne non soci
lavoratori extracomunitari	4,8	46,1	76,2	43,8	16,9	74,8
lavoratori svantaggiati	6,5	43,9	70,8	43,2	23,5	56,5

Fonte: ufficio studi Legacoop Piemonte

Un'occupazione al femminile

Con il 62,6% di addetti donne le cooperative associate a Legacoop si presentano come un importante fattore di occupazione femminile. Ciò è evidente nei settori consumo, ristorazione, multiservizi, consulting e sociali A dove l'incidenza delle donne sul totale degli addetti risulta superiore al 75% in più del 40% dei casi.

Rispetto alla dimensione aziendale le donne incidono in modo più significativo sul totale degli addetti nelle cooperative di medie e grandi dimensioni.

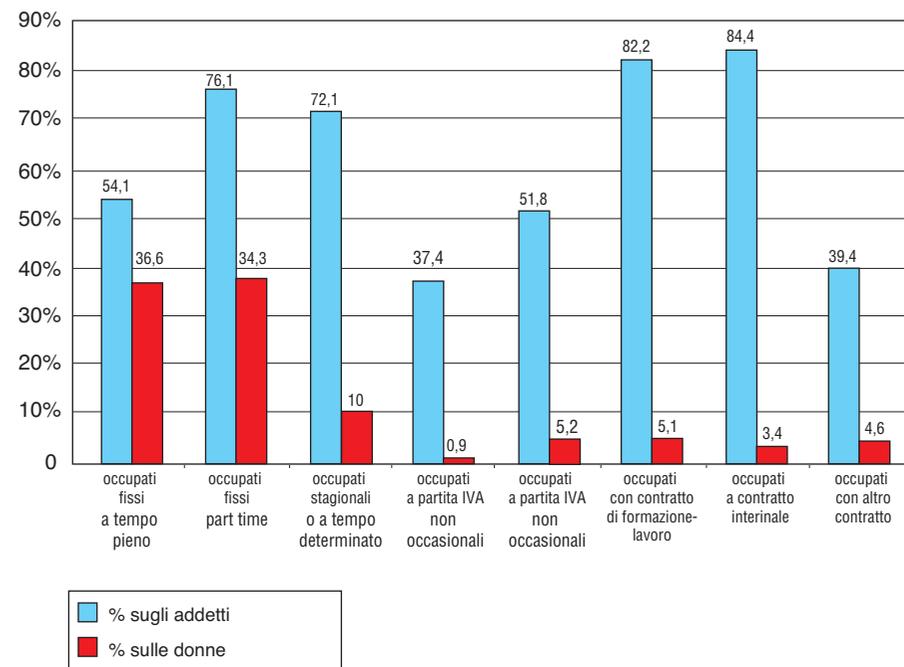
Tab. 6 – Occupati per tipologia contrattuale %

tipologie contrattuali	percentuale sul totale	di cui donne	di cui soci	di cui donne soci	di cui non soci	di cui donne non soci
a carattere di continuità	86,3	62,6	52,7	64,2	41,0	70,2
non a carattere di continuità	13,7	59,9	0	59,9	0	0
totale	100,0	62,2	45,5	82,2	35,4	70,2

Fonte: ufficio studi Legacoop Piemonte

Le donne meno spesso degli uomini ricoprono posizioni di vertice. Infatti solo il 27,6% dei dirigenti e solo il 39,9% dei quadri è donna. Ma l'occupazione femminile in cooperativa è stabile. Più del 70% delle addette ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, un dato in controtendenza rispetto a quanto si registra nel mercato del lavoro, dove è in crescita il numero di donne occupate, ma con caratteristiche di atipicità e precarietà superiori.

Grafico 10 – Incidenza delle donne per tipologia contrattuale



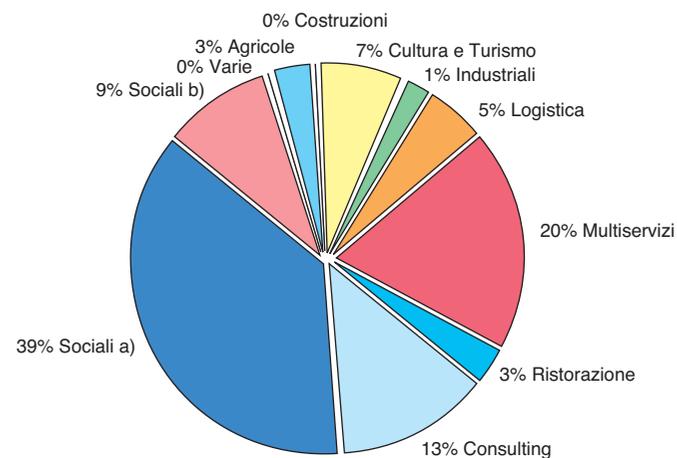
Cooperative in rosa

Quasi il 30% delle cooperative di lavoro associate a Legacoop possono essere considerate “imprese femminili”⁵. Imprese la cui compagine sociale è costituita per almeno il 60% da donne.

Questa percentuale sale sensibilmente in alcuni settori quali il multiservizi e le sociali A, sfiorando una percentuale del 60%. In genere quindi le “cooperative rosa” operano nel settore dei servizi alla persona e dei multiservizi e sono concentrate prevalentemente in provincia di Torino (40%). Anche settori come consulting e cultura registrano dati più che positivi.

Dal punto di vista dimensionale gran parte delle imprese femminili sono di piccole dimensioni sia dal punto di vista del valore della produzione che del numero degli addetti. Circa il 60% delle “cooperative rosa” è di piccole dimensioni sia in termini di fatturato che come numero di addetti.

Grafico 11 – Cooperative rosa per settore



Fonte: ufficio studi Legacoop Piemonte

⁵ Come definito dalla L. 215/1992.